

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Francavilla al Mare (Chieti) - 1981 • 1983

La sagoma della chiesa di Santa Maria Maggiore o di San Franco, con il suo alto e sottile campanile, svetta dalla sommità della collina di Francavilla al Mare, sorta come borgo di marinai sulla collina prospiciente il Mare Adriatico e che, in tempi moderni, si è estesa lungo la costa fino a diventare un insediamento continuo con Pescara.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore fu distrutta dai bombardamenti subiti nel 1943 in occasione degli eventi della seconda guerra mondiale.

Nel 1948 il progetto per la nuova chiesa venne affidato all'architetto Ludovico Quaroni e la costruzione fu completata nel 1955. Le decorazioni sulla facciata e la fontana monumentale, situata nel lato sinistro della chiesa, sono opera di Pietro Cascella, mentre quelle all'interno di Pietro e Andrea Cascella.

ENTI APPALTANTI
Comune di Francavilla
al Mare (Chieti)
Genio Civile di Chieti

PER IL COMUNE
PROGETTO
Arch. M. Lucrezia Di Bonaventura

DIREZIONE DEI LAVORI
Ing. Elvezio De Felice

CONSULENZA ARCHITETTONICA
Arch. Ludovico Quadroni

PER IL GENIO CIVILE
PROGETTO
Geom. Azoto Domizio

DIREZIONE DEI LAVORI
Geom. Azoto Domizio



L'INTERVENTO

A causa della scarsa qualità del calcestruzzo impiegato e dell'aggressività dell'ambiente marino, le strutture portanti a vista avevano subito un notevole degrado tanto che, in molte zone, le armature metalliche risultavano scoperte e attaccate dalla ruggine.

L'intervento gestito dal Comune è consistito essenzialmente nel consolidamento e ripristino delle strutture in cemento armato a vista: le parti ammalorate del calcestruzzo sono state accuratamente scalpellate a mano fino a mettere in vista il materiale sano; le barre di acciaio di armatura sono state trattate con speciali convertitori di ruggine e l'armatura, ove necessario, è stata integrata. È stato poi steso uno strato di malta cementizia additivata fino a ripristinare lo spessore e la sagoma originaria. Per quanto riguarda i costoloni del Campanile, oltre alle suddette lavorazioni, è stata eseguita la sarcitura delle lesioni del calcestruzzo mediante resina epossidica fluida con alto potere adesivo, iniettata attraverso

tubicini di rame posti a intervalli regolari lungo le lesioni stesse. (fig. 2)

Ulteriori lavori hanno riguardato la sistemazione della Sacrestia con il ripristino dei pavimenti, infissi, intonaci e tinteggiature.

Un delicato intervento di restauro ha interessato la grande Croce in sommità, costituita da lamine di acciaio accoppiate che la vicinanza del mare, risultavano ossidate e distaccate fra di loro: è stato operato, quindi, un paziente lavoro di risaldatura e quindi di protezione finale con apposite vernici. La fontana monumentale presentava, invece, delle lesioni sulla superficie della vasca, causate da piccoli cedimenti fondali, che ne compromettevano la funzionalità. Le opere hanno riguardato il consolidamento del terreno di fondazione, con iniezioni di cemento, il consolidamento e restauro del mosaico mediante iniezioni di resine epossidiche e chiusura delle lesioni e il ripristino dell'impianto di illuminazione della fontana stessa (fig. 4).



1



2



3



4

1. Ripristino del calcestruzzo degradato
2. Iniezioni di resina epossidica fluida
3. La chiesa durante il cantiere
4. Il restauro del mosaico della fontana